

INTRODUZIONE ALLA III DECLINAZIONE

FABIO MACCIÒ

La terza è, tra le cinque declinazioni latine, la più ricca di nomi e certamente la più complessa. Essa occupa un posto rilevante nel sistema flessionale latino e merita dunque una particolare attenzione. Vi appartengono indifferentemente nomi maschili, femminili e neutri; la flessione dei nomi maschili e femminili è identica, mentre il neutro ha forme autonome (e uguali tra loro) nei casi diretti del singolare e del plurale, mentre per gli altri casi si comporta allo stesso modo del maschile e del femminile.

Cominciamo col prendere in considerazione un testo latino, cercando di individuare, in base alla presenza di terminazioni ancora sconosciute, tutti i sostantivi della III declinazione presenti al suo interno. Le nostre conoscenze pregresse¹ nel campo delle concordanze, dei complementi e del sistema verbale, e la ricostruzione del senso generale del brano effettuata anche attraverso l'uso del dizionario, possono metterci già in condizione di riconoscere le funzioni logiche svolte dalle terminazioni.

Gallorum catervae, aestivo tempore, per Alpes in Italiam descenderunt et fines ferro ignique vastaverunt. Terror mortis et Gallorum formido repente regionum atque urbium incolas invaserunt. Statim adversus multitudinem barbarorum populus Romanus consulem misit cum legionibus; sed in pugna apud flumen Alliam Galli vicerunt et Romanorum copias in fugam verterunt statimque ad Urbem accesserunt. Tum cives Romani cum uxoribus et liberis in proxima oppida confugerunt; manserunt iuvenes, et in arce Capitolina salutem invenerunt. Mox pervenerunt barbari et Capitolium obsidione clauserunt. Et iam nocte murum scalis ascendebant, cum repente anseres, animalia sacra Iunoni, clamore suo Marcum Manlium excitaverunt; ita Romani barbarorum corpora e muro praecipitaverunt, et Romam armis et virtute servaverunt.

D'estate, torme di Galli scesero in Italia attraverso le Alpi e misero a ferro e fuoco il territorio. Improvvisamente la paura della morte e lo spavento suscitato dai Galli si impadronirono degli abitanti delle regioni e delle città. Subito il popolo Romano inviò contro la moltitudine dei barbari il console con le legioni; ma nella battaglia presso il fiume Allia i Galli vinsero, misero in fuga le milizie dei Romani e immediatamente entrarono nella Città. Allora i cittadini Romani si rifugiarono con le mogli e i figli nelle vicine città fortificate; rimasero (invece) a Roma i giovani e trovarono scampo nella rocca del Campidoglio. Presto vi giunsero i Galli e chiusero d'assedio il Campidoglio. E già, nottetempo, salivano con le scale il muro, quando d'un tratto le oche, animali sacri a Giunone, con i loro versi destarono Marco Manlio; così i Romani scagliarono giù dal muro i corpi dei barbari e salvarono Roma con le armi e con il loro valore.

Notiamo che:

1. i due nominativi singolari presenti nel testo (*terror* e *formido*) hanno forme molto diverse tra loro;
2. il gen. sing. ha uscita **-is** (*mort-is*);
3. il dat. sing. ha uscita **-i** (*Iunon-i*);
4. l'acc. sing. ha uscita **-em** (*multitudin-em, consul-em, Urb-em, salut-em*);
5. l'abl. sing. ha uscita **-e** (*tempor-e, arc-e, obsidion-e, noct-e, clamor-e, virtut-e*), con la possibilità di un'alternanza con **-i** (*ign-i*);
6. il nom. plur. ha uscita **-es** (*fin-es, civ-es, iuven-es, anser-es*), ma questa stessa uscita è comune anche all'acc. plur. (*Alp-es*);

¹ I prerequisiti per la comprensione del brano sono: - conoscenza della I e II declinaz.; - conoscenza della forma attiva del verbo all'indicativo fino al perfetto; - conoscenza di alcune funzioni logiche dei casi con e senza preposizione (apposizione, compl. di specificazione, termine, compl. ogg., compl. di tempo, di luogo, di modo, di compagnia, di mezzo); - conoscenza degli aggettivi della I classe; - conoscenza di alcune congiunzioni coordinanti (*et, sed, tum*); - capacità di individuare la costruzione di un frase latina, riconoscendo le funzioni logiche dei casi.

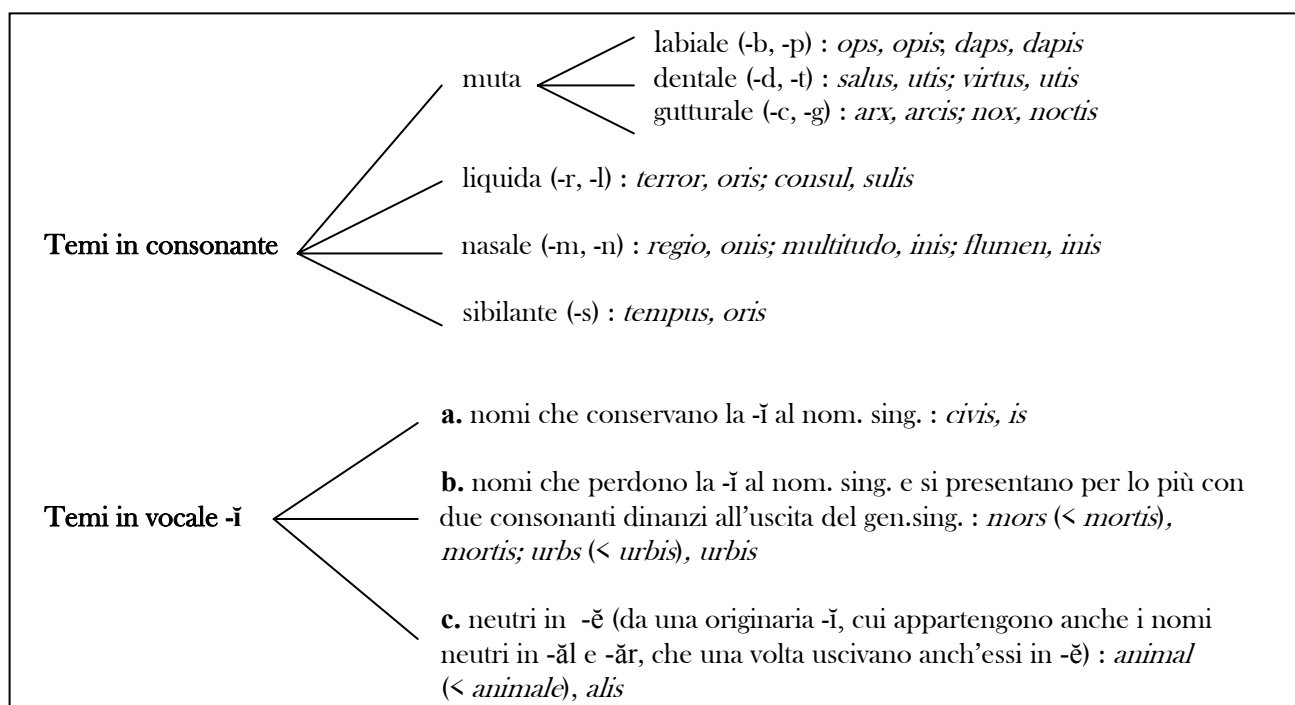
7. il gen. plur. ha uscita **-um** (*region-um*) ma presenta un'alternativa **-ium** (*urb-ium*);
8. l'abl. plur. ha uscita **-ibus** (*legion-ibus, uxor-ibus*);
9. il termine *flumen*, in caso accusativo sing. per la presenza della preposizione *apud* che lo regge, non ha desinenza **-em** come gli altri indicati al punto 4: si tratta di un neutro;
10. sono presenti due forme, una di nom. plur. (*animal-ia*), l'altra di acc. plur. (*corpor-a*) con terminazioni simili tra loro (**-ia / -a**), ma diverse rispetto a quella sopra indicate (**-es**, punto 6): si tratta dell'uscita dei casi diretti del neutro plurale².

Possiamo così schematizzare quanto abbiamo notato, con le opportune integrazioni:

casi	singolare		plurale	
	masch. e femm.	neutro	masch. e femm.	neutro
Nom.	varie	varie	-ēs	-ā / iā
Gen.	-īs	-īs	-ūm / -iūm	-ūm / -iūm
Dat.	-ī	-ī	-ibus	-ibus
Acc.	-ēm / -īm (rar.)	= nom.	-ēs	-ā / -iā
Voc.	= nom.	= nom.	-ēs	-ā / -iā
Abl.	-ē / -ī	-ē / -ī	-ibus	-ibus

La presenza di forme alternative si giustifica con la coesistenza all'interno della III declinazione di due categorie di sostantivi: quella dei sostantivi con **tema in consonante** e quella dei sostantivi con **tema in vocale -ī**. A loro volta, i temi in consonante si suddividono in: temi in muta (labiale, dentale, gutturale); temi in liquida; temi in nasale; temi in sibilante. I nomi con tema in vocale -ī, invece, possono suddividersi in: **a.** nomi che conservano la vocale al nom. sing.; **b.** nomi che hanno perduto la originaria vocale al nom. sing.; **c.** nomi neutri in -ē (da una originaria -ī, cui appartengono anche i nomi neutri in -āl e -ār, che una volta uscivano anch'essi in -ē).

Visualizziamo la situazione attraverso uno schema (i termini latini di esempio sono tratti, dal brano proposto in avvio, con l'eccezione di quelli in labiale):



² Anche nella II declinaz. abbiamo una terminazione -ā per i casi diretti del neutro plurale.

Per quanto riguarda le forme alternative, il comportamento delle due categorie è il seguente:

		Abl. sing.	Gen. plur.	Casi diretti neutro plur.
Temi in consonante		-ĕ	-ŭm	-ă
Temi in vocale -ī	Gruppi a. e b.	-ĕ	-iŭm	-ă
	Gruppo c. (Neutri in -ĕ, -ăl e -ăr)	-ī	-iŭm	-iă

Forniamo ora alcuni paradigmi esemplificativi di nomi maschili, femminili e neutri, ricavando per quanto possibile i termini dal brano iniziale.

1) Temi in consonante.

consul, consulis, m.; virtus, virtutis, f.; tempus, temporis, n.

casi	SINGOLARE					
	maschile		femminile		neutro	
Nom.	<i>consul</i>	il console	<i>virtus</i>	la virtù	<i>tempus</i>	il tempo
Gen.	<i>consul-īs</i>	del console	<i>virtut-īs</i>	della virtù	<i>tempor-īs</i>	del tempo
Dat.	<i>consul-ī</i>	al console	<i>virtut-ī</i>	alla virtù	<i>tempor-ī</i>	al tempo
Acc.	<i>consul-ĕm</i>	il console	<i>virtut-ĕm</i>	la virtù	<i>tempus</i>	il tempo
Voc.	<i>consul</i>	o console	<i>virtus</i>	o virtù	<i>tempus</i>	o tempo
Abl.	<i>consul-ĕ</i>	con il console	<i>virtut-ĕ</i>	con la virtù	<i>tempor-ĕ</i>	con il tempo

casi	PLURALE					
	maschile		femminile		neutro	
Nom.	<i>consul-ēs</i>	i consoli	<i>virtut-ēs</i>	le virtù	<i>tempor-ă</i>	i tempi
Gen.	<i>consul-ŭm</i>	dei consoli	<i>virtut-ŭm</i>	delle virtù	<i>tempor-ŭm</i>	dei tempi
Dat.	<i>consul-ibus</i>	ai consoli	<i>virtut-ibus</i>	alle virtù	<i>tempor-ibus</i>	ai tempi
Acc.	<i>consul-ēs</i>	i consoli	<i>virtut-ēs</i>	le virtù	<i>tempor-ă</i>	i tempi
Voc.	<i>consul-ēs</i>	o consoli	<i>virtut-ēs</i>	o virtù	<i>tempor-ă</i>	o tempi
Abl.	<i>consul-ibus</i>	con i consoli	<i>virtut-ibus</i>	con le virtù	<i>tempor-ibus</i>	con i tempi

2) Temi in vocale -ī.

- a. Nomi che conservano la vocale al nominativo singolare. Pochi terminano al nom. sing. in *-es* (< *-is*): *caedes, caedis* f. = «la strage»; *fames, famis* f. = «la fame»; *aedes* (ma anche *aedis*), *aedis* f. = «tempio» ...
civis, civis, m.; avis, avis, f. (non esistono nomi neutri appartenenti a questo gruppo).

casi	SINGOLARE			
	maschile		femminile	
Nom.	<i>civi-s</i>	il cittadino	<i>avi-s</i>	l'uccello
Gen.	<i>civ-īs</i>	del cittadino	<i>av-īs</i>	dell'uccello
Dat.	<i>civ-ī</i>	al cittadino	<i>av-ī</i>	all'uccello
Acc.	<i>civ-ĕm</i>	il cittadino	<i>av-ĕm</i>	l'uccello
Voc.	<i>civi-s</i>	o cittadino	<i>avi-s</i>	o uccello
Abl.	<i>civ-ĕ</i>	con il cittadino	<i>av-ĕ</i>	con l'uccello

casi	PLURALE			
	maschile		femminile	
Nom.	<i>civ-ēs</i>	i cittadini	<i>av-ēs</i>	gli uccelli
Gen.	<i>civ-iŭm</i>	dei cittadini	<i>av-iŭm</i>	degli uccelli
Dat.	<i>civ-ibus</i>	ai cittadini	<i>av-ibus</i>	agli uccelli
Acc.	<i>civ-ēs</i>	i cittadini	<i>av-ēs</i>	gli uccelli
Voc.	<i>civ-ēs</i>	o cittadini	<i>av-ēs</i>	o uccelli
Abl.	<i>civ-ibus</i>	con i cittadini	<i>av-ibus</i>	con gli uccelli

b. Nomi che hanno perduto la vocale originaria al nominativo singolare (per lo più con due consonanti davanti all'uscita del genitivo singolare)³.

mons (*monti-s*), *montis*, **m.**; *mors* (*morti-s*), *mortis*, **f.** (prevalenza di nomi femminili)

casi	SINGOLARE			
	maschile		femminile	
Nom.	<i>mons</i>	il monte	<i>mors</i>	la morte
Gen.	<i>mont-īs</i>	del monte	<i>mort-īs</i>	della morte
Dat.	<i>mont-ī</i>	al monte	<i>mort-ī</i>	alla morte
Acc.	<i>mont-ēm</i>	il monte	<i>mort-ēm</i>	la morte
Voc.	<i>mons</i>	o monte	<i>mors</i>	o morte
Abl.	<i>mont-ē</i>	con il monte	<i>mort-ē</i>	con la morte

casi	PLURALE			
	maschile		femminile	
Nom.	<i>mont-ēs</i>	i monti	<i>mort-ēs</i>	le morti
Gen.	<i>mont-iŭm</i>	dei monti	<i>mort-iŭm</i>	delle morti
Dat.	<i>mont-ibus</i>	ai monti	<i>mort-ibus</i>	alle morti
Acc.	<i>mont-ēs</i>	i monti	<i>mort-ēs</i>	le morti
Voc.	<i>mont-ēs</i>	o monti	<i>mort-ēs</i>	o morti
Abl.	<i>mont-ibus</i>	con i monti	<i>mort-ibus</i>	con le morti

c. Nomi neutri in -ĕ, -āl e -ār.

animal, *animalis*

casi	SINGOLARE		PLURALE	
	Nom.	<i>animal</i>	l'animale	<i>animal-iā</i>
Gen.	<i>animal-īs</i>	dell'animale	<i>animal-iŭm</i>	degli animali
Dat.	<i>animal-ī</i>	all'animale	<i>animal-ibus</i>	agli animali
Acc.	<i>animal</i>	l'animale	<i>animal-iā</i>	gli animali
Voc.	<i>animal</i>	o animale	<i>animal-iā</i>	o animali
Abl.	<i>animal-ī</i>	con l'animale	<i>animal-ibus</i>	con gli animali

³ Il fatto di avere due consonanti davanti all'uscita del genitivo singolare ha prodotto l'assimilazione a questa categoria di alcuni nomi neutri con tema in consonante, come *cor* (< *cord*), *cordis*, *lac* (< *lact*), *lactis*, *mel* (< *mell*), *mellis*, *os* (< *oss*), *ossis*. Questi termini hanno dunque genitivo plurale (peraltro molto poco usato) - **iŭm**: *cordiun*, *lactiun*, *melliun*, *ossiun*.

Esiste, in verità, un altro gruppo di nomi, appartenenti alla categoria dei temi in vocale -ī, che hanno conservato la declinazione originaria dei temi in vocale -ī e hanno l'accusativo singolare in **-īm**, l'ablativo singolare in **-ī** e il genitivo plurale in **-iūm**.

Si tratta di pochissimi nomi comuni femminili (*tussis, is* = «la tosse»; *ravis, is* = «la raucedine» ...) usati solo al singolare e poco frequenti ad eccezione forse di *sitis, is* = «la sete»; e di alcuni nomi propri geografici (di città o fiume) come *Neapolis, is* f. = «Napoli»; *Tiberis, is* m. = «il Tevere».

In ogni caso, un buon dizionario riporta sempre per questi nomi le forme particolari del paradigma da essi assunte.

Ci sono invece alcuni nomi in vocale -ī, decisamente più frequenti, che nell'accusativo e nell'ablativo singolare alternano le forme **-īm** e **-ī** alle forme consolidate **-ēm** e **-ē**. Di questi nomi (*amis, is* m. = «il fiume»; *classis, is* f. = «la flotta»; *navis, is* f. = «la nave»; *puppis, is* f. = «la poppa»; *turris, is* f. = «la torre») fa parte anche *ignis, is* m., che abbiamo incontrato nel brano iniziale (riga 2); vediamo il paradigma:

casi	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	<i>igni-s</i>	il fuoco	<i>ign-ēs</i>	i fuochi
Gen.	<i>ign-īs</i>	del fuoco	<i>ign-iūm</i>	dei fuochi
Dat.	<i>ign-ī</i>	al fuoco	<i>ign-ibus</i>	ai fuochi
Acc.	<i>ign-ēm/-īm</i>	il fuoco	<i>ign-ēs</i>	i fuochi
Voc.	<i>igni-s</i>	o fuoco	<i>ign-ēs</i>	o fuochi
Abl.	<i>ign-ē/-ī</i>	con il fuoco	<i>ign-ibus</i>	con i fuochi

RICERCA DEL NOMINATIVO SINGOLARE

Come abbiamo potuto constatare, i nomi della terza declinazione presentano forme di nominativo singolare molto diverse tra loro. Le differenze si colgono non solo tra le due categorie dei nomi con tema in consonante e dei nomi con temi in vocale -ī (*consul* rispetto a *civīs*), ma anche all'interno delle categorie stesse (*consul* rispetto a *tempus*, a *terror*, a *formido*, a *regio*, ecc.; *civīs* rispetto a *mors*, a *urbs*, a *animal*); e spesso accade addirittura che le due categorie finiscano per confondersi (nel caso, per esempio, dei nomi che hanno perduto la vocale -ī originaria come *mors* e *urbs*). Ciò è dovuto essenzialmente a tre motivi:

1. la confluenza in un'unica flessione di due categorie di nomi appartenenti in origine a due declinazioni distinte (in consonante e in vocale -ī);
2. la coesistenza di due tipi di formazione del nominativo (come avviene nella III declinazione greca): con l'aggiunta di una -s al tema (**nominativo "sigmatico"**) oppure con il **puro tema** senza alcuna aggiunta;
3. tutta una serie di trasformazioni fonetiche avvenute nel corso del tempo le quali, con il contributo di processi analogici, hanno mutato il volto a moltissimi termini.

Facciamo alcuni esempi.

Temi in consonante: il nominativo singolare di *arx*, *arcīs* deriva dall'incontro del tema in gutturale *arc-* con la *s* della desinenza (*arc-s* > *arx*); il nom. sing. di *virtus*, *utīs* deriva dalla caduta della dentale del tema *virtut-* dinanzi alla *s* della desinenza (*virtut-s* > *virtus*); il nom. sing. di *tempus*, *orīs* è invece un puro tema in sibilante in cui la *o* è passata a *u* (*tempo-s* > *tempus*), mentre la *s* si è rotacizzata nel resto della flessione (*tempo-s-is* > *tempo-r-is*); il nom. sing. di *regio*, *onīs* è anch'esso un puro tema con la caduta della -n finale⁴ (*regio-n* > *regio*).

Temi in vocale -ī: il nom. *urbs*, apparentemente un tema in labiale, deriva dal tema *urbi-* con caduta della -i- tra due consonanti, la *b* del tema e la *s* della desinenza (*urbis* > *urbs*); il nom. *animal*, apparentemente un tema in liquida l (cfr. *consul*) è in realtà un tema puro in -ī in cui la vocale si è prima mutata in -ē (cfr. *mare*) per poi cadere (*animali* > *animale* > *animal*).

Questi pochi esempi servono a far capire quanto talvolta possa essere piuttosto complicato risalire al nominativo singolare dei nomi della III declinazione. Fermo restando che la pratica è determinante nel riconoscere i diversi tipi di nominativo singolare, specialmente nelle fasi iniziali dello studio della III declinazione è bene basarsi su alcuni criteri:

1. individuare il tema del nome, togliendo la terminazione. Es. *multitudinēn*: tema *multitudin-* terminazione -*en*.
2. riconoscere se si tratta di un tema in consonante o in vocale -ī (si tenga presente che i temi in vocale sono quasi tutti monosillabi o bisillabi⁵). Es. *multitudin-*: tema in consonante nasale *n-*.
3. riconoscere se quel tema ha nominativo "sigmatico" o con tema puro. Es. *multitudin-*: tema puro.
4. fare delle ipotesi di possibili nominativi. Es. *multitudin*, *multituden*, *multitudo*: scartata l'ipotesi *multituden* (i nomi in -*men* come *flumen* sono quasi tutti neutri) ed essendo molto rara la forma di nom. sing. -*in* (*delphin*), troveremo che l'unica soluzione possibile è *multitudo*.

Può essere utile, per facilitare le operazioni 3. e 4. fornire uno schema riassuntivo delle varie alternative possibili⁶:

⁴ La sonante -n si conserva invece in greco: cfr. δαίμων, ονος.

⁵ Troviamo nomi trisillabi soltanto nel gruppo c., dei neutri in -ē, -āl e -ār: *cubile*, *sedile*, *animal*, *tribunal*...

⁶ Per ragioni di semplificazione e comodità, si è deciso di far riferimento all'elemento finale del tema, senza considerare le eventuali trasformazioni fonetiche da esso subite. Per es. il tema *tempo-* è stato inserito tra quelli in liquida -r, pur essendo in realtà un tema in sibilante (*tempo-*, come si vede anche dal nominativo *tempus*) in cui la *s* si è rotacizzata in *r*. Le forme originarie vengono comunque segnalate tra parentesi.

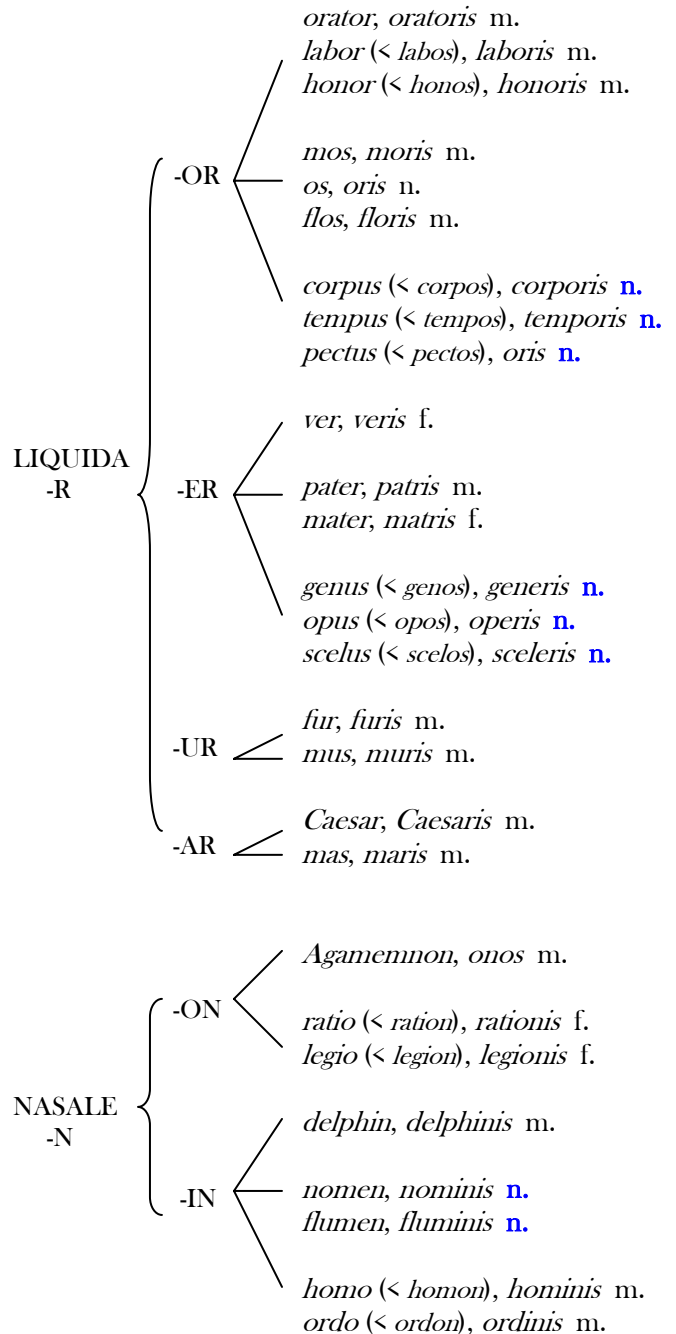
Temi in consonante

nominativo "sigmatico"

- GUTTURALE:** *lex* (< *leg-s*), *legis* f.
rex (< *reg-s*), *regis* m.
vox (< *voc-s*), *vocis* f.
dux (< *duc-s*), *ducis* m.
- DENTALE:** *virtus* (< *virtut-s*), *virtutis* f.
civitas (< *civitat-s*), *civitatis* f.
miles (< *milit-s*), *militis* m.
pes (< *ped-s*), *pedis* m.
- LABIALE:** *princeps* (< *princip-s*), *principis* m.
daps (< *dap-s*), *dapis* f.
- NASALE -M:** *hiems*, *hiemis* f. (unico nome)

nominativo con tema puro

LIQUIDA -L: *consul*, *consulis* m.
sol, *solis* m.



Temi in vocale -ī

nominativo "sigmatico"

nominativo con tema puro

Nomi che conservano
la vocale (Gruppo a.)

civīs, civīs m.
hostīs, hostīs m.
ovīs, ovīs f.

caedes (< *caedis*), *caedis* f.
clades (< *cladis*), *cladis* f.

ignīs, ignīs m.
classis, classis f.

Nomi che perdono la vocale
(Gruppo b.)

fons (< *fontīs*), *fontīs* m.
mons (< *montīs*), *montīs* m.
ars (< *artis*), *artis* f.
gens (< *gentīs*), *gentīs* f.
mens (< *mentīs*), *mentīs* f.
mors (< *mortīs*), *mortīs* f.

os, ossis n.
mel, mellis n. } Temi in consonante
assimilati al gruppo
(cfr. pag. 4 nota 3)

Nomi neutri in -ĕ, -āl e -ār
(Gruppo c.)

mare (< *mar*), *maris*
cubile (< *cubil*), *cubilis*

animal (< *animale* < *animal*), *animalis*
tribunal (< *tribunale* < *tribunal*), *tribunalis*

calcar (< *calcare* < *calcar*), *calcaris*

Allo scopo di agevolare la memorizzazione delle principali uscite di nominativo singolare e di rafforzare la capacità di effettuare confronti e cogliere analogie tra i vocaboli appartenenti alla III declinazione, un buon esercizio è quello di classificare i termini di un brano o di una serie di frasi sulla base della loro uscita e del loro tema.

Usiamo come esempio il brano da cui siamo partiti. I nomi della III declinazione possono suddividersi in questo modo:

Temi in consonante								
gutturale	dentale	liquida -l	liquida -r			nasale -n		
arx, arcis nox, noctis	salus, utis virtus, utis	consul, is	tempus, oris corpus, oris	terror, oris uxor, oris clamor, oris	anser, eris	regio, onis legio, onis obsidio, onis Iuno, onis	formido, inis multitudo, inis	flumen, inis

Temi in vocale -ī		
Gruppo a.	Gruppo b.	Gruppo c.
Alpes, ium finis, is ignīs, is civīs, is iuvenis, is ⁷	mors, mortis urbs, urbis	animal, alis

⁷ Il termine *iuvenis* in origine era un tema in nasale (*iūven-*) assimilatosi in seguito ai nomi in vocale -ī (il genitivo plurale, infatti, è *iūvenum*).

PARTICOLARITA' DELLA III DECLINAZIONE

1. Nomi irregolari.

A) Il nome *vis* = «la forza», deriva da un antico tema in -i lunga (vī-), per cui la sibilante finale rappresenta la desinenza di nominativo singolare. Con l'andare del tempo, tuttavia, è stato percepito come un tema in sibilante, tanto che nel plurale abbiamo forme in cui le terminazioni si aggiungono ad un tema *vir-* (< *vis-* con rotacizzazione della *s*)⁸. Inoltre, *vis* è un nome “difettivo”, in quanto le forme di genitivo e dativo singolare sono pochissimo usate. Per questi due casi il latino ricorre ad un altro tema, sempre della III declinazione: *robur*, *oris* n. = «la quercia», «la forza».

Vediamo la flessione completa del termine (riportamo accanto la flessione del sostantivo della II declinazione *vir*; *viri* m. = «l'uomo, il marito», che facilmente può essere confuso, specie al plurale, con *vis*):

casi	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	<i>vi-s</i>	la forza	<i>vir-ēs</i>	le forze
Gen.	<i>(robor-īs)</i>	della forza	<i>vir-iŭm</i>	delle forze
Dat.	<i>(robor-ī)</i>	alla forza	<i>vir-ibus</i>	alle forze
Acc.	<i>v-ŭm</i>	la forza	<i>vir-ēs</i>	le forze
Voc.	<i>vi-s</i>	o forza	<i>vir-ēs</i>	o forze
Abl.	<i>v-ī</i>	con la forza	<i>vir-ibus</i>	con le forze

SING.	PLUR.
<i>vir</i>	<i>vir-ī</i>
<i>vir-ī</i>	<i>vir-orum</i>
<i>vir-ō</i>	<i>vir-īs</i>
<i>vir-ŭm</i>	<i>vir-ī</i>
<i>vir</i>	<i>vir-ī</i>
<i>vir-ō</i>	<i>vir-īs</i>

B) Il nome della maggiore divinità dell'Olimpo romano, *Iuppiter* (= «Giove»), era in origine un vocativo formato dal puro tema in dittongo *Iou*⁹ e dal sostantivo *pater*: *Iou pater* = «o Giove padre», usato nelle invocazioni. Negli altri casi la *u* finale del tema, a contatto con la vocale della terminazione, si è consonantizzata in *v*:

casi	SINGOLARE	
Nom.	<i>Iuppiter</i>	Giove
Gen.	<i>Iov-īs</i>	di Giove
Dat.	<i>Iov-ī</i>	a Giove
Acc.	<i>Iov-ĕm</i>	Giove
Voc.	<i>Iuppiter</i>	o Giove
Abl	<i>Iov-ĕ</i>	con Giove

C) Anche il nome *bos* = «il bue», in origine era un tema in dittongo *-ou* (*bou-s*: cfr. greco βούς); ciò è ben visibile nel resto della declinazione, in cui la *u* si è consonantizzata in *v* davanti alla vocale della terminazione (singolare: gen. *bov-is*, dat. *bov-i*, acc. *bov-em*, abl. *bov-e*; plurale: nom., acc., voc. *bov-es*) Si comportano in modo particolare il genitivo plurale (*boum*, ma è attestato anche *bovum*) e il dativo e ablativo plurale (*bobus* o *bubus*).

⁸ Come avviene, per esempio, in un tema in sibilante come *glis*, *glir-is* (< *glis-is*) = «il ghiro».

⁹ Derivato dal tema indoeuropeo **dieu*, che in greco ha dato Ζεύς.

D) Segnaliamo infine tre nomi neutri con tema in liquida *-r* appartenenti ad una classe molto antica, che presentano nei casi obliqui (genitivo, dativo, ablativo) del singolare e nel plurale un infisso nasale (*-n-*).

- *iecur* = «il fegato»: gen. sing. *iecinor-is*, dat. sing. *iecinor-i*, abl. sing. *iecinor-e*, nom. acc. voc. plur. *iecinor-a*, gen. plur. *iecinor-um*, dat. abl. plur. *iecinoribus* (accanto però alle forme *iecoris*, *iecori*, *iecore* ...);

- *femur* = «il femore»: gen. sing. *femin-is*, dat. sing. *femin-i*, abl. sing. *femin-e*, nom. acc. voc. plur. *femin-a*, gen. plur. *femin-um*, dat. abl. plur. *femin-ibus* (accanto però alle forme *femoris*, *femori*, *femore* ...);

- *iter* = «il viaggio, la marcia»: gen. sing. *itiner-is*, dat. sing. *itiner-i*, abl. sing. *itiner-e*, nom. acc. voc. plur. *itiner-a*, gen.plur. *itiner-um*, dat. abl. plur. *itiner-ibus*.

2. Nomi con diverso significato al singolare e al plurale.

aedes (aedis), is f. = «il tempio»

finis, is m. = «il fine, il termine»

«il confine»

ops, opis f. = «l'aiuto, l'assistenza»

pars, partis f. = «la parte, la porzione»

sal, salis m. e n. = «il sale»

«il mare» (poetico)

aedes, aedium f. = «la casa»

fines, ium f. = «i confini, il territorio»¹⁰

opes, um f. = «le ricchezze, i mezzi»

partes, ium f. = «il partito, la fazione»

«l'ufficio, l'incarico»

«la parte (di un attore)»

sales, ium m. = «le facezie»

3. *Pluralia tantum*.

Tra i sostantivi della III declinazione usati soltanto al plurale abbiamo pochi nomi comuni, come *fores, ium* f. = «la porta» (a due battenti) e *moenia, ium* n. = «le mura» (quest, ultimo *pluralia tantum* anche in italiano); alcuni nomi piuttosto frequenti indicanti categorie di persone o divinità, come *Optimates, ium* m. = «gli Ottimati» (ossia i nobili, gli aristocratici), *Quirites, ium* m. = «i Quiriti» (ossia, i cittadini Romani, discendenti di Quirino o Romolo), *Manes, ium* m. = «i Mani» (gli spiriti dei morti) e *Penates, ium* m. = «i Penati» (gli dei protettori della famiglia e della patria); alcuni nomi neutri di feste, come *Bacchanalia, ium* = «i Baccanali» e *Saturnalia, ium* = «i Saturnali»; infine, alcuni nomi propri geografici, come *Alpes, ium* f. = «le Alpi»¹¹ e *Gades, ium* f. = «Cadice».

¹⁰ Cfr. brano iniziale, riga 1.

¹¹ Cfr. brano iniziale, riga 1.

APPENDICE

Nella trattazione della III declinazione si è deciso di fare a meno della tradizionale – ma antistorica – suddivisione tra nomi parisillabi e imparisillabi, preferendo quella tra nomi con tema in consonante e nomi con tema in vocale -ī, la quale, se pure non ha l'effetto di risolvere tutte le difficoltà, tuttavia ha certamente il pregio di rispettare l'evoluzione storica della lingua e di indirizzare verso la comprensione di alcuni suoi meccanismi.

Questa scelta consente, tra l'altro, di dare una spiegazione ragionevole a quelle che le grammatiche di stampo tradizionale definiscono “eccezioni”. Facciamo alcuni esempi, limitandoci ai nomi a più alta frequenza nei testi¹² e tralasciando quelli poco usati e quindi di minor rilevanza, per i quali si può fare ricorso all'aiuto del dizionario.

Presentano genitivo plurale -iūm, contro ogni aspettativa, i termini *fraus, fraudis* f. = «l'inganno, la frode»; *nix, nivis* f. = «la neve»; *plebs, plebis* f. = «la plebe»; *ius, iuris* n. = «il diritto». I sostantivi *fraus, nix* e *plebs*, apparentemente temi in consonante, sono in realtà temi in vocale -ī (*fraudis, nivis, plebis*) in cui la -ī collocata tra due consonanti è caduta. Essi rientrano dunque a tutti gli effetti nel gruppo b. dei temi in vocale, quello che comprende i nomi che hanno perduto la vocale -ī e hanno per lo più due consonanti davanti all'uscita del gen. sing. (*mors, mors*, ecc.). Diverso il discorso per *ius*, che è un tema in consonante sibilante e che si è assimilato a questo gruppo, forse per influsso di altri temi in sibilante, come *mas, maris* e *mus, muris*. Possiamo definire questi nomi “falsi temi in consonante”.

Hanno invece genitivo plurale -ūm anziché l'atteso -iūm, i termini: *canis, is* m. e f. = «il cane, la cagna»; *iuvenis, is* m. = «il giovane»; *sedes, sedis* f. = «la sede»; *vates, vatis* m. = «l'indovino, il vate». In questo caso, si tratta di nomi con tema in consonante (*can-; iuven-; sed-; vat-*) assimilatisi al gruppo a. dei temi in vocale -ī. Possiamo definire questi nomi “falsi temi in vocale”.

Infine, il termine *parens, parentis* m. = «il genitore», ha il gen. plur. -ūm come di norma, essendo un tema in consonante: non bisogna confonderlo con i tanti nomi con due consonanti davanti all'uscita del gen. sing. che sono in realtà temi in vocale -ī.

È opportuno, in ogni caso, ridimensionare l'importanza di queste cosiddette “eccezioni”. Il comportamento anomalo dei termini citati si può infatti ridurre al solo genitivo plurale, caso che di solito viene riconosciuto facilmente dagli allievi in una traduzione dal latino, qualunque sia la sua forma, in -ūm o in -iūm.

Peraltro, la stessa distinzione tra terminazioni -ūm e -iūm, che pure abbiamo usato, non è del tutto corretta, perché l'uscita del gen. plur. è sempre -ūm, preceduta da una consonante nei temi in consonante, e dalla vocale ī in quelli in vocale (es. *homo, hominis*: gen plur. *homin-um / hostis, hostis*: gen. plur. *hosti-um*). Al punto che proprio il genitivo plurale è il caso-chiave per conoscere se un nome ha tema in consonante o in vocale -ī: una volta eliminata la terminazione-ūm, se abbiamo una consonante il tema è in consonante, se abbiamo la vocale ī il tema è in vocale.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- F.Cupaiuolo, *Problemi di lingua latina. Appunti di grammatica storica*, Napoli (Loffredo) 1991.
- G.De Micheli, *Cotidie legere. Versioni latine per il biennio*, Milano (Principato) 1990 settima rist. (da cui ho ripreso, con alcune lievi modifiche, il testo del brano iniziale).
- R.Alosi-P.Pagliani, *Corso di latino. Teoria*, Torino (Petrini) 1989⁶.
- L.Garciel-L.Tornielli, *Latina Vox. Corso di lingua latina*, vol. 1, Milano (Minerva Italica) 2004.

¹² Per le informazioni sulla frequenza dei vocaboli latini si può consultare: F.Piazzi (a cura di), *Lessico essenziale di latino*, Bologna 2002², ed. italiana di: G. Cauquil, J-Y.Guillaumin, *Vocabulaire essentiel du Latin*, publié par le LASLA, A.R.E.L.A.B., Liegi 1984, Parigi 1992.